

# Cyberterrorismo, asse Gentiloni-Macron-May

ALBERTO CUSTODERO

ROMA. Intelligenza artificiale, procedure automatiche di rimozione di contenuti propagandistici, più investimenti in ricerca, collaborazione con i privati giganti dei social. Sono i principali temi del documento segreto sul cyberterrorismo che sarà approvato oggi a New York.

Al di là delle strategie di prevenzione della lotta alla radicalizzazione in rete, colpisce che il documento redatto a margine dell'assemblea generale delle Nazioni Unite — nella terra dove hanno sede giganti dei social come Google, Facebook o YouTube — porti la firma di tre leader europei: del primo ministro italiano Paolo Gentiloni, di quello britannico Theresa May, e del presidente francese Emmanuel Macron. Colpisce anche che il documento, che parte dalle conclusioni del G7 di Taormina, affidi a quattro privati (Twitter, Google, Facebook e YouTube del Global Internet Forum), il compito di presentare i primi risultati in Italia, ad ottobre, in occasione del G7 dei ministri dell'Interno di Roma.

Il testo parte dall'assunto che nessun Paese è in grado di poter raggiungere da solo l'obiettivo che Gentiloni, May e Macron si sono prefissati, la prevenzione prima ancora del contrasto. Per questo sono chiamati a combattere la guerra globale al cyberterrorismo tre attori. I privati (passo obbligato



Il presidente del Consiglio all'arrivo ieri a New York

visto che Internet è in mano ad aziende che hanno logiche diverse da quelle dei Paesi). I governi. E le organizzazioni non governative.

Tra i punti principali del documento, lo sviluppo di forme di intelligenza artificiale e di altre procedure automatizzate per riuscire a individuare quei fattori che possano intercettare in rete momenti di radicalizzazione. E consentano di effettuare la cosiddetta "analisi predittiva", scienza che mette in relazione i dati di diverse fonti — telecamere, social, pagamenti online, gps, sistemi di lettura delle

targhe — e li trasforma in informazioni utili per la tutela della sicurezza.

Altro punto riguarda la gestione del "confinamento algoritmico", ovvero il meccanismo in uso sui maggiori social network in grado di offrire ai propri utenti contenuti sulla base delle loro preferenze e delle attività online. Un sistema che diventa però perverso nel caso di utenti interessati alla propaganda jihadista, poiché gli saranno suggeriti contatti, pagine, e contenuti proprio di quel tipo.

Una volta individuate le sorgenti dei contenuti a rischio, occorre fare in modo di rimuoverle dalla rete nel più breve tempo possibile coinvolgendo anche gli operatori minori (ne sono stati individuati 50). Il documento non si sofferma solo sulla prevenzione e sul contatto al cyberterrore, ma prende in considerazione anche campagne di informazione e sensibilizzazione presso la società civile. Viene citato a titolo di esempio Google che ha stanziato 5 milioni di dollari per lo sviluppo di una "narrativa alternativa", o contro-narrativa, alla predicazione online dell'odio jihadista.

Conclusione finale del testo è l'invito rivolto a tutti i Paesi a investire di più in ricerca per sviluppare procedure automatiche e intelligenza artificiale antiterrorismo che si spera possano essere di supporto a quella investigativa umana.